

UN LUOGO
UN PROGETTO

1996-'97

IL GIARDINO DEI CILIEGI



CENTRO IDEAZIONE DONNA



in TOSCANA é

- * 930 COOPERATIVE
- * 1.010.144 SOCI
- * 24.383 OCCUPATI
- * 5.500 MILIARDI DI FATTURATO

CON LA COOPERAZIONE SI AFFERMA
UNA FORMA DI IMPRESA CAPACE
DI PORTARE A SINTESI
QUALITÀ SOCIALE E IMPRENDITORIALE

**LEGA REGIONALE TOSCANA
COOPERATIVE E MUTUE**

LARGO FRATELLI ALINARI, 21 - 50123 FIRENZE
Tel. 055/2792.1 - Fax 055/23.98.234

UN LUOGO
UN PROGETTO

1996-'97

IL GIARDINO DEI CILIEGI



CENTRO IDEAZIONE DONNA

Piazza Dei Ciompi, 11 - 1° Piano - 50122 Firenze - Tel. 055/243649

QUASI UN DECENNIO

Il 9 giugno 1998 il Giardino dei Ciliegi compirà dieci anni. Con un pizzico di autoironia, un po' di orgoglio per le promesse mantenute e tanta determinazione per la futura progettualità, pensiamo a «come eravamo» nel giugno dell'88.

Molte di noi erano «donne comuniste» (ancora non erano caduti i muri, anche se ne avvertivamo gli scricchiolii) e si riconoscevano in quella «Carta» che affermava «Dalle donne la forza delle donne». Quasi tutte venivamo dalla «doppia presenza», nel partito e nel movimento femminista. Da tanti percorsi diversi nel lavoro, nella società, nelle scelte di vita, iniziavamo a riflettere e ad agire insieme sull'autodeterminazione, la violenza sessuale, la differenza di genere.

Fortissimo, in tutte, il desiderio di affermare la signoria della soggettività femminile, la libertà di essere noi stesse nel pubblico e nel privato, di costruire relazioni partendo da sé, la coscienza dell'inviolabilità del nostro corpo sessuato. Da questo desiderio nacque il Giardino, «luogo e progetto». Luogo di relazione e di scambio in cui ciascuna ha trovato la possibilità di incontrarsi con le altre, costituendo un mondo comune pur nelle singolarità; progetto di dar voce e autorevolezza al pensiero e alla cultura femminile e di tradurla in pratica, in qualità della vita e della politica.

Cosa è cambiato da allora? Intorno a noi, tutto. Sono scomparsi stati, frantumate ideologie, seppelliti ingloriosamente poteri che parevano intramontabili, cancellati confini, trasformate le composizioni sociali. Sono venuti alla ribalta nuovi rapporti di forza, nuovi partiti, nuove tecnologie, nuove povertà e nuove ricchezze. Nuove barbarie, anche, o riedizioni aggiornate delle vecchie.

Siamo cambiate anche noi. Siamo cresciute, anche nella fatica di affrontare il mutamento. In primo luogo prendendo atto che non esiste un «mondo femminile» coeso e compatto come ingenuamente ce lo eravamo



configurato; ma abbiamo imparato che le diversità, se riconosciute e nominate come tali, diventano ricchezza. Il Cairo, Pechino – ma anche il lavoro quotidiano nel nostro microcosmo – ci hanno confermato che la differenza di genere impone una trasformazione radicale nel cuore della politica, per le donne e per gli uomini. Dalla politica «ufficiale» abbiamo sempre più marcato le distanze, affrancandoci da «sindromi di orfanità»: siamo soggetti attivi che costruiscono politica senza perdere mai l'aggancio con l'agire concreto, senza delegare e senza replicare linguaggi altrui. Di una politica sempre più spettacolo, non vogliamo essere spettatrici.

La politica delle donne ha allargato i suoi ambiti a sfere prima non contemplate, quali le relazioni, la corporeità, il desiderio. Su questo cominciamo a lavorare e continuiamo a lavorare.

LE DONNE DEL GIARDINO DEI CILIEGI

AUTODETERMINAZIONE E (È) POLITICA Donne e culture a confronto sul diritto sessuato

ESPERIENZE E VERIFICHE A PARTIRE DALLA PROPOSTA DI CODICE

DEL COLLECTIF MAGHREB

ciclo di incontri
in collaborazione con
COSPE
e Libreria delle donne

presentazione del libro
«**LA SCHIAVITÙ DEL VELO**»
di **Giuliana Sgrena**
con l'autrice
alla Libreria delle donne
19 ottobre 1996

incontri seminariali
sui codici di famiglia
algerino e italiano e analisi
della proposta alternativa
del Collectif Maghreb Egalité
9 novembre 1996
23 novembre 1996

presentazione della
**PROPOSTA ALTERNATIVA
DI CODICE DEL COLLECTIF**
e riflessione conclusiva
con **Ines Nour**
docente algerina, del Collectif
e **Tamara Pitch**
docente di sociologia del diritto
7 dicembre 1996

Il ciclo di incontri, a cui hanno collaborato il Forum migranti-native e l'Associazione Artemisia, è scaturito dal desiderio di attivare il confronto fra donne dei vari Sud e Nord del mondo, per capire, nella specificità dei contesti geografici, storici, culturali, fino a che punto e come il diritto può toccare la sfera dei rapporti interpersonali e della sessualità della donna.

Abbiamo cominciato interloquendo con Giuliana Sgrena che nel suo libro delinea la realtà di un'Algeria stretta nella morsa di un regime corrotto e del fanatismo sanguinario dei gruppi islamici armati. Un paese in cui la ferocia integralista colpisce, per seminare il terrore, la gente comune, la più indifesa, e in cui ancora una volta sono le donne a organizzare la resistenza quotidiana esprimendo irriducibile forza, voglia di vita e di libertà.

Centrale è stata la riflessione sulla proposta di codice alternativo, di cui la Libreria delle donne ha curato l'edizione italiana, elaborata da alcune donne dell'Algeria, Tunisia e Marocco nella ricerca di norme comuni per un diritto di famiglia ugualitario.

La giornata conclusiva è stata preceduta da un percorso di lavoro per gruppi in cui abbiamo analizzato norme e situazioni delle realtà islamiche comparandole con il nostro codice e con alcune sentenze italiane relative al diritto di famiglia.

Le diversità sono profonde. Anche tra i due sistemi giuridici – quello islamico e quello italiano –, che pure hanno in comune fondamenti culturali essen-



zialmente patriarcali. Il nostro diritto di famiglia è frutto di una emancipazione storica e presuppone un rapporto tra uguali; anche se i fallimenti della parità dimostrano che con le politiche dell'uguaglianza o si riproducono le disuguaglianze o si tutelano le differenze. Per noi la pratica da seguire è quindi l'affermazione della differenza, il riconoscimento della forza femminile «oltre e sopra» la legge. Nei paesi islamici il pensiero della differenza non può, oggi, avere spazio perché il potere basato sulla legge coranica non dà cittadinanza alla donna: la «differenza» femminile è meramente biologica, confinata nell'unico ruolo sociale della riproduzione, privata di qualsiasi soggettività politica e culturale. Il presunto stato di inferiorità della donna, la sua esclusione dallo spazio pubblico fanno sì che per scardinare il sistema di potere patriarcale sia necessario, come ha sottolineato Ines Nour, rivendicare proprio l'uguaglianza in quanto chiave per l'accesso alla cittadinanza.



Infine Tamara Pitch ha stimolato il dibattito (vivacissimo) sul modo in cui il diritto percepisce maternità e corpo materno, e sulla delicata questione della dipendenza figli-madri all'interno della famiglia come società naturale, affermando la necessità di un riconoscimento giuridico del primato femminile.

Da questo incontro sono trascorsi alcuni mesi. Sappiamo che le donne algerine del Collectif continuano a lavorare per il futuro, e quindi a tenere viva la speranza, in un presente in cui l'orrore quotidiano è ormai indicibile, ed è già eroico organizzare la sopravvivenza senza cedere alla tentazione di abbandonarsi alla follia. Meritano almeno la nostra solidarietà. Interrogarci insieme, e presto, noi donne d'Occidente, sui modi più efficaci per dimostrarle sta diventando, per tutte e per ciascuna, un impegno ineludibile.

Il corpo e la legge: l'embrione «persona giuridica»?

LETTERA APERTA
alle parlamentari
e alla stampa
10 febbraio 1997

Allineandosi alla Chiesa e alle forze cattoliche nella ormai vetusta campagna «a difesa della vita fin dal suo concepimento», il laico Giuliano Amato è andato ancora oltre quanto a zelo fondamentalista: nel febbraio scorso ha invitato la sinistra «a non essere conservatrice» e ad aderire alla proposta di riconoscere all'embrione «dignità e capacità di persona giuridica» modificando in tal senso l'articolo I del Codice Civile.

Non potevamo non sentirci stimolate a prender parola sul tema, coinvolgendo più donne possibile. Lo abbiamo fatto con un documento che è stato inviato alla stampa in forma di lettera aperta e, sottoscritto da centinaia di donne, al Parlamento. Questi, in sintesi, i principi che abbiamo tenuto a ribadire.

Anzitutto una riflessione sul concetto di vita legato a quello di autodeterminazione. Non ha senso alcuno contrapporre la difesa della vita alla scelta responsabile della donna: non si può equiparare una forma di vita meramente biologica, un aggregato di cellule qual è l'embrione al concepimento, ad un *progetto di vita* elaborato da una donna nella sua mente e nel suo corpo. Non c'è vita umana senza il corpo della madre che decide di ospitarla concentrando un suo mondo di sentimenti, desideri, aspettative, ragioni di testa e di sangue. Di realizzare, appunto, un progetto. Solo lei può. È questo il fondamento del principio di autodeterminazione che è *etico in sé* e come tale non mediabile, non riducibile a terreno di trattativa politica.

Deve essere chiaro che difendere questo principio non ha mai significato per noi sostenere che l'aborto è un diritto di libertà. La legge 194 – presumibilmente il primo bersaglio di questa offensiva fondamentalista – non è la «legge dell'aborto» ma della maternità responsabile: laddove applicata, ha ridotto massicciamente il ricorso all'aborto.

Stabilire per legge un conflitto tra due soggetti – uno reale e uno potenziale – dotati di «pari capacità giuridica» riaprirebbe in realtà un conflitto assurdo e crudele con le donne, prime responsabili della vita.

Evitarlo dovrebbe competere non solo alle donne, ma ad ogni cittadino che abbia a cuore la laicità dello Stato e il suo livello di civiltà.

Il corpo e la legge: l'abuso del concetto di vita

**L'ABUSO DEL CONCETTO
DI VITA.**

**IL CORPO DELLA DONNA
E LA NORMA GIURIDICA**

con

Maria Grazia Giammarinaro

magistrata

coordina

Maria Milani

8 maggio 1997

La stesura della lettera aperta di cui riferiamo sopra è stato l'inizio di un percorso di approfondimento che ha impegnato alcune di noi sino a maggio. Ci ha aiutato la lettura del fascicolo di «Democrazia e diritto» che porta, appunto, il titolo *La legge e il corpo* (noi abbiamo preferito invertire i termini); anche se la vastità degli ambiti di riflessione – dall'aborto alla violenza sessuale alle tecnologie riproduttive all'eutanasia – ci impegnano a dedicare ancora al tema tempo ed energie nel prossimo calendario di attività.

Ne siamo uscite, comunque, più forti nella convinzione che è diventato impossibile leggere il mondo e pensare la vita prescindendo dall'esistenza di uo-

mini e di donne, dalla differenza di genere. Che il diritto va ripensato partendo da soggettività sessuate (un diritto «neutro» e invasivo, più che regolare i conflitti, finisce con l'acuirli, dilatarli, consegnarli alla scena del penale). Che, come sostengono le studiose della Tavola valdese, la vita non si può isolare dalla rete di relazioni in cui si sviluppa: «biologia non fa rima con biografia».

E moltissimo ci ha aiutato la conversazione – che ha concluso questa prima fase del lavoro – con Maria Grazia Giammarinaro, magistrata, collaboratrice della ministra Finocchiaro e autrice di uno dei testi del fascicolo sopra citato.



SOGGETTI, FAMIGLIE E DINTORNI

Il rapporto col cibo

TI MANGEREI CON GLI OCCHI

ciclo di incontri
sui problemi di rapporto
col cibo
e sui disordini alimentari

CON IL LATTE DI MAMMA L'importanza di un rapporto corretto con il cibo

nella crescita del bambino
incontro con

Pierina Petrucci

psicologa, psicoterapeuta

Paolo Sarti

pediatra

presiede

Angela Manna

psicologa, psicoterapeuta

3 dicembre 1996

IO MANGIO, TU MANGI...

LEI NON MANGIA

Anoressia, bulimia.

La sofferenza del rifiuto
e dell'eccesso

incontro con

Gianna Schelotto

psicologa, psicoterapeuta, scrittrice

presiede

Pierina Petrucci

13 dicembre 1996

La riflessione iniziata l'anno scorso sui mutamenti strutturali delle forme di convivenza, le famiglie di affetti, le difficoltà del dialogo fra generazioni, premiata da una consistente e interessata partecipazione, ci ha incoraggiato a proseguire gli incontri. In un primo ciclo il tema è stato quel-



lo del rapporto col cibo e dei disordini alimentari.

Nella prima serata si è parlato del cibo come tramite del dialogo corporeo madre-neonato e come valore simbolico nel processo di crescita del bambino.

In concreto, del difficile compito dei genitori fra ascolto delle esigenze del bambino ed educazione ad una alimentazione ordinata.

Nella seconda abbiamo affrontato il tema dell'anoressia (e bulimia e obesità), forse il più grave e diffuso fra i disordini alimentari che colpisce soprattutto le adolescenti.

Sono le donne sempre più spesso chiamate in causa per dar corpo alla parola anoressia: additate o come madri poco amorose o come figlie in conflitto con la figura materna.

Quasi sempre le cause sono molto più complesse e aggrovigliate; e non è mai facile arrivare all'origine del profondo malessere che genera la malattia.

Ci è sembrato opportuno parlarne in un luogo di donne che da tempo si interrogano sui tanti intrecci fra soggettività e corporeità: un'occasione per capire meglio la sofferenza e svelare alcune mistificazioni operate sull'integrità femminile.

A seguito delle due iniziative, si sono svolti a gennaio, previa iscrizione, tre incontri seminariali di gruppo, a cui hanno partecipato genitori, insegnanti, psicologi e fisioterapisti.

Affido e adozione: famiglie di affetti

**AFFIDO E ADOZIONE:
FAMIGLIE DI AFFETTI**
Riflessioni, esperienze,
confronti, politiche istituzionali
ciclo di incontri

**L'AFFIDO FAMILIARE:
UN TRATTO DI STRADA INSIEME**

incontro con

Paolo Onelli

*resp. Servizio Minori
per il Ministero Affari Sociali*

Gianfranco Casciano

del Tribunale per i minorenni

Laura Bini

vicepresidente Ordine Ass. sociali

Angela Manna

psicologa, psicoterapeuta

Maurizio Gerace

ANFAA Firenze

Giuliana Andreucci

assistente sociale

introduce

Pierina Petrucci

psicologa, psicoterapeuta

14 maggio 1997

**«ABBIAMO ADOTTATO
UN BAMBINO»**

incontro con

Gianfranco Casciano

Rosaria Bortolone

preside scuola media

Alessandra Vannoni

insegnante elementare

introduce

Anna Miliotti

esperta tematiche adozione

22 maggio 1997

Sul tema dell'adozione e dell'affido il gruppo «Famiglie e dintorni» ha proseguito senza soluzione di continuità il lavoro avviato l'anno scorso; non a caso alcuni degli interlocutori (il giudice Casciano, Anna Miliotti, Angela Manna) sono gli stessi.

Quest'anno la ricerca ha allargato il campo d'osservazione (ad esempio al mondo della scuola, dove quotidianamente insegnanti e presidi sensibili registrano reazioni, comportamenti, a volte disagi dei bambini affidati o adottati) e approfondito l'indagine sul versante delle procedure e delle istituzioni.

Il panorama emerso – anche grazie ai numerosi interventi di genitori esasperati dalla macchinosità dell'iter, dall'ottusità di certi funzionari, dai costi spesso incomprensibilmente altissimi – non è confortante.

Spesso le risorse illimitate di intelligente amore delle famiglie affidatarie e dei genitori adottivi, la loro forte motivazione devono fare i conti con le carenze di una legislazione inadeguata, in cui l'infanzia e l'adolescenza non hanno in concreto diritto di cittadinanza.

Siamo ben lontani dalla città «a misura di bambine o bambini»; troppo poco si investe per le famiglie in difficoltà; troppo spesso il servizio psicologico è o latitante o invasivo.

C'è da stupirsi – ma il merito va tutto alle madri e ai padri, e in misura non indifferente a docenti preparate e sensibili come Alessandra e Rosaria – che



la grande maggioranza delle adozioni si risolve in belle, solide, durature storie d'amore.

Anche se difficili, come del resto ogni storia d'amore.



PER UNA POLITICA PIÙ VICINA

Giovani casa e famiglia

LETTERA A LIVIA TURCO

24 ottobre 1996

Non ci è piaciuta la proposta di legge della ministra Turco che prevede agevolazioni per l'affitto o il mutuo per la casa ai giovani che si sposano o aspettano un figlio.

Riconosciamo le buone intenzioni che la motivano: anzitutto la presa d'atto della drammatica condizione di tanti giovani costretti dall'impossibilità di accedere a un alloggio alla forzata rinuncia all'autonomia «adulta».

Un ottimo proposito che però ha un difetto secondo noi gravissimo: privilegia la famiglia basata sul matrimonio tradizionale, ignorando che nella realtà attuale sono molteplici le forme di convivenza e che il diritto alla casa, come quello alla salute, spetta ai singoli soggetti e non può essere legato all'idea di una «famiglia di stato». Non può competere allo Stato privilegiare o penalizzare una o un'altra tipologia di famiglia.

Ben più avanzata è, del resto, una recente legge della Regione Toscana che riconosce titolarità di accesso all'edilizia residenziale pubblica a tutte le diverse situazioni di convivenza, favorendo i nuclei con presenza di bambini.

Sapendo che Livia Turco ai temi dei diritti soggettivi è sensibile, glielo abbiamo fatto presente, invitandola a tener conto anche di tutte/i quelle ragazze e giovani che della casa hanno bisogno e diritto ma che, pur convivendo, non hanno progettato di sposarsi e di fare un figlio; o a tutte/i coloro a cui, per varie ragioni, la permanenza forzata nella casa dei genitori provoca grave disagio.

Caro Adriano...

**LETTERA A SOFRI,
CHE VOGLIAMO LIBERO**

24 gennaio 1997

Ci siamo anche noi, nel vasto movimento così trasversale che chiede libertà per Adriano Sofri, Ovidio Bompressi e Giorgio Pietrostefani.

Con Adriano abbiamo consolidato negli ultimi anni un'amicizia sincera, nata dai progetti di solidarietà con le vittime della guerra nella ex Jugoslavia.

Ne abbiamo apprezzato l'impegno coraggioso, l'intelligenza e la passione civile con cui stava spendendo questa fase della sua vita.

Per questo – ma non solo – la sentenza della Cassazione e il suo arresto ci ha addolorato. Ci ha anche offeso come cittadine, che la sua vicenda ha costretto a prendere atto di una giustizia ingiusta inquinata da pregiudizi ideologici. Ci ha profondamente indignato una sentenza-mostro basata su materiali probatori inesistenti, su un'unica testimonianza zeppa di grossolane contraddizioni.

Glielo abbiamo scritto subito, di getto. Ci ha risposto, gli abbiamo riscritto...

Ciao, Adriano.

Ti siamo vicine.



Oltre Maastricht, verso Pechino

**QUALE WELFARE
PER QUALE EUROPA?
QUALCHE RIFLESSIONE
SULLO STATO SOCIALE**

lettera aperta
giugno 1997

Maastricht e Pechino: due modelli di economia e di società profondamente divaricanti. L'uno – maschile – si fonda sugli equilibri monetari ed ha per misura la quantità (di merci prodotte, di profitti, di consumi); l'altro – femminile – si fonda sui diritti della persona (alla salute, alla libertà, alle opportunità di realizzazione di sé) ed ha per misura la qualità della vita.

Riguardo alla riforma di Welfare, presentata come condizione pregiudiziale per l'ingresso dell'Italia in Europa, è il primo modello a prevalere nell'impostazione del governo, delle forze politiche, degli economisti.

E il dibattito sta procedendo in maniera distorta, scollegata dall'idea di sviluppo civile; lo stato sociale vien visto come una rete di protezione per i più deboli, in cui tagliare il più possibile la spesa ricorrendo alla sussidiarietà della famiglia (della donna). Noi riteniamo che non di Welfare sia malata l'Italia, ma di un modello di sviluppo ingiusto e arretrato; e che risanarla vuol dire anzitutto renderla più attenta a diritti e bisogni dei soggetti reali sviluppando una rete di servizi adeguati ai mutamenti della società che crei occupazione, promuova professionalità, produca risorse. Pechino ci ha insegnato il grande valore che ha per l'economia di tutti i paesi – soprattutto per quelli poveri – il lavoro ri-produttivo svolto dalle donne.

Se si imposta la riforma del Welfare accettando la supremazia delle leggi del mercato ci si rassegna ad allargare, non a ridurre, l'area dell'esclusione; senza contare che non è più possibile uno svilup-

po basato su una crescita quantitativa illimitata. In Europa vogliamo entrarci anche noi. Ma da cittadine di un paese che investe sulla qualità della vita e ne ricava lavoro e sviluppo. Un paese in cui avere un figlio non comporti penalizzazioni, rischi, perdite; in cui invecchiare non sia una colpa e un onere. L'Europa delle banche ci sta stretta: esistono soggettività e complessità sociali che non si possono ridurre a compatibilità di bilancio. Occorre un «di più» politico rispetto ai meccanismi del mercato, una presa in conto preliminare, ineludibile, dei diritti.

Questi, in sintesi, alcuni spunti della riflessione che abbiamo inviato alle forze politiche della sinistra e ai sindacati, e che ci servirà come traccia per un'iniziativa che stiamo preparando per il prossimo ottobre.



LA CITTÀ CAPOVOLTA

Asili nido a Firenze: un servizio pubblico?

ASILI NIDO A FIRENZE: UN SERVIZIO PUBBLICO?

incontro con gli amministratori
partecipano

Guido Clemente

assessore Cultura e P.I. Com. FI

Daniela Lastri

presidente Cons. Comunale FI

Sara Maggi

presidente Comm. Cultura Com. FI

Carlo Melani

pres. IV. Comm. Cons. Regionale

Marisa Nicchi

consigliera Regione Toscana

coordina

Laura Carpi

16 ottobre 1996



L'asilo nido, un servizio sociale essenziale per la crescita e la formazione di bambine/i, sta subendo nella nostra città un calo preoccupante dei posti disponibili.

Sollecitate da molte donne, abbiamo chiesto alle istituzioni di considerare l'importanza di questa «prima scuola» che, per il suo valore insieme sociale ed educativo, deve essere servizio pubblico. Nell'attuale situazione, molte famiglie si vedono costrette a ricorrere all'asilo privato con costi pesanti per il loro bilancio, che non tutte sono in grado di sostenere.

Abbiamo ritenuto indispensabile avviare una ricerca comune tra utenti, operatori e istituzioni per arrivare ad una soluzione rapida del problema.

Hanno partecipato, con ricchezza di testimonianze e di proposte, consiglieri/e dei Quartieri, operatrici degli asili nido, membri dei comitati di gestione e molti genitori. Anche giovani babbi, il che ci sembra un segnale positivo di cambiamento all'interno delle nuove famiglie.

Per una città più sicura

PRESENTAZIONE DI PROPOSTE SULLA SICUREZZA DELLA CITTÀ AL SINDACO E AGLI AMMINISTRATORI COMPETENTI

20 giugno 1997

Da anni ci rivolgiamo alle istituzioni locali perché si adoperino in concreto a fare di Firenze una città più vivibile e sicura: il confronto fu ufficialmente avviato in occasione delle ultime elezioni amministrative. Qualche timida risposta la si è ottenuta;

troppo poco, dal momento che i dati ISTAT riferiscono che Firenze è la città italiana col più alto tasso di violenza sulle donne.

Abbiamo pertanto ritenuto urgente riprendere da quel nostro programma alcune proposte che, se pur minimali, vanno nella direzione di una maggior sicurezza.

Per quanto concerne il servizio ATAF, parte delle nostre richieste trovano parziale risposta nel recente progetto del Comune di utilizzo dei «bussini» elettrici nelle ore serali e notturne. Chiediamo di estendere il servizio, per ora limitato al centro storico, Oltrarno e Cure, all'intero territorio urbano.

Rimangono ancora aperti i problemi relativi alla scarsità delle corse ATAF in orario serale-notturno;



alla maggior illuminazione alle fermate; alla possibilità per gli autisti di sostare anche fuori fermata allorché una donna lo richieda (come avviene del resto a Milano).

Proponiamo inoltre, sull'esempio di Ferrara e di altre città dell'Emilia-Romagna, un servizio di bus che prelevi in alcuni punti di ritrovo gruppi di ragazze/i per accompagnarli in discoteca ripetendo il servizio all'uscita.

Quanto al servizio taxi, riteniamo insufficiente l'attuale sconto del 10% per corse in orario notturno; chiediamo di aumentare la riduzione e di vincolarla alla fruizione, da parte delle donne, di eventi come spettacoli, concerti, conferenze ecc., e di istituire sperimentalmente un servizio di taxi multiplo per l'uscita da cinema e teatri.

Riteniamo infine urgente rendere operativa la decisione di istituire il vigile di quartiere in ogni area della città.



LEGGERE E SCRIVERE

Le belle donne di Anna Maria

Presentazione del libro
«DONNE MIE BELLE DONNE»
di **Anna Maria Mori**
con l'autrice
coordina
Marisa Nicchi
23 gennaio 1997

Siamo grate ad Anna Maria Mori della disponibilità con cui accetta di incontrarsi con noi ogni volta che esce un suo libro; come con ogni vera amica, sempre il dialogo riprende spontaneamente, con la gioia reciproca di riconoscerci nella passione femminile, negli sdegni, nell'utopia...

Sono belle davvero le donne intervistate in questo suo ultimo libro: le attrici come le intellettuali, le scrittrici, le professioniste, le artiste, le donne comuni. Sono belle perché si pongono nel mondo da protagoniste, perché ognuna di loro ha la coscienza di essere unica e irripetibile e nello stesso tempo forte di un'identità collettiva di genere; e Anna Maria le ritrae con tratto sottile e profondo, affettuoso e sempre rispettoso dei loro «margini di segretezza». A cominciare da se stessa, la bambina dalle idee chiare che «voleva fare la giornalista».

Da crisalide a farfalla: la fatica di crescere

DA CRISALIDE A FARFALLA
ciclo di incontri
coordinati da
M. Luisa Bianchi

presentazione del libro
«CUORI VIOLENTI»
di **Paolo Crepet**
con l'autore

Già da mesi, come abbiamo riferito alle pagine precedenti, il Giardino lavorava intorno alle problematiche dell'adolescenza. Il nostro gruppo si è sentito stimolato ad affrontarle dal nostro osservatorio preferito, quello della letteratura.

Molte di noi sono madri, nonne, insegnanti; vivono quindi in rapporto quotidiano con adolescenti, ne conoscono la difficoltà e insieme l'urgenza di ab-

introduce

Angela Manna

psicoterapeuta

3 aprile 1997

presentazione del libro

**«LA BOCCA PIÙ DI TUTTO
MI PIACEVA»**

di **Nadia Fusini**

con l'autrice

introduce

Alessandra Vannoni

insegnante

10 aprile 1997

presentazione del libro

«PERCHÉ SI DICONO LE BUGIE»

di **Gianna Schelotto**

con l'autrice

introduce

Pierina Petrucci

psicoterapeuta

14 aprile 1997

bandonare la protezione familiare proprio come un tempo si è abbandonata la placenta, di uscire dal guscio dell'infanzia restando senza difese durante il tempo necessario a costruire l'identità nuova. A questa fatica, al loro inesperto, a volte disperato bisogno d'aiuto il mondo degli adulti è troppo spesso sordo e impreparato.

Paolo Crepet, psichiatra e sociologo particolarmente esperto dei comportamenti «estremi» degli adolescenti, ha dato inizio al ciclo. In «Cuori violenti» ha intervistato ragazze e ragazzi «diversi», cioè altamente a rischio, che ha conosciuto nei carceri minorili, negli istituti, nelle comunità terapeutiche, nei quartieri malviventi di Bari e di Napoli. Da noi ha però preferito leggere in anteprima un racconto dal libro «Solitudini», la storia di una sofferenza femminile terribile e lacerante, suscitando un acceso dibattito.

Nadia Fusini ci ha parlato del suo libro «La bocca più di tutto mi piaceva», romanzo a sfondo autobiografico che ricostruisce in parte il suo percor-



so di crescita. Con una scrittura sapiente e suggestiva, Nadia ripercorre le tappe di un'infanzia nutrita dei colori, i profumi, le magie dei luoghi, degli amori sconfinati e delle prime acerbe sfide, fino alla dolorosa consapevolezza dell'adolescenza e del difficile rapporto con la madre e all'esperienza devastante dell'anoressia.

Infine Gianna Schelotto, che al Giardino aveva presentato anni addietro «Una fame da morire» proprio sul tema dell'anoressia, ci ha intrattenuto, partendo dal suo ultimo libro, sulle bugie: argomento che riguarda molto da vicino gli adolescenti anche se, ovviamente, non solo loro.

PAROLA DI DONNA

Il gruppo ha continuato a riflettere sull'espressione della soggettività femminile nei diari di donne non illustri nella prima metà del '900, dedicandosi in particolare a preparare il lavoro precedente, relativo agli epistolari dell'800, in vista della pubblicazione, in autunno, per la casa editrice di Luciana Tufani.



INCONTRI ED EVENTI

Donne europee a confronto

incontro con
femministe tedesche
16 ottobre 1996

Un gruppo di femministe tedesche che si dedicano all'università per la terza età, coordinate da Margarete Berg, in visita in Italia, ha voluto conoscere i vari centri di pratica e di politica femminili.

Lo scambio di idee e di esperienze ha riguardato i temi della differenza, del partire da sé, del diritto sessuato, soffermandosi in particolare sulla formazione scolastica come spazio non indifferenziato per le donne.

Il silenzio dell'alterità

presentazione del libro
**«I COLORI DEL SILENZIO.
STRATEGIE NARRATIVE
E LINGUISTICHE
IN MARIA MESSINA»**
di Clotilde Barbarulli
e

Luciana Brandi
con le autrici
presenta **Carla Locatelli**
*della Società Italiana
delle Letterate*
in collaborazione con
la Libreria delle donne
16 gennaio 1997

Il libro, pubblicato dall'editrice «al femminile» Luciani Tufani, rende giustizia ad una autrice colpevolmente trascurata – come altre – dalla critica ufficiale. Il saggio di Barbarulli e Brandi è attraversato da una rete di rimandi ai saperi femminili e vuole ripensare, attraverso una lettura attenta in un continuo dialogo col testo, il canone letterario patriarcale. La ricerca intende valorizzare il *silenzio* come un'alterità mai annullata negli scritti dell'autrice.

Maria Messina scava infatti nelle parole per dar voce alle emozioni, ai desideri inespressi, al «non detto», esprimendo inquietudine, rassegnazione, ribellione attraverso Vanna, Lucia, Bobò e le altre protagoniste.

Sul palcoscenico del Giardino

incontro con
Anna Meacci
in collaborazione con
Il teatro delle donne
27 gennaio 1997

Già il titolo dello spettacolo su cui Anna Meacci, nostra vecchia amica, si è lasciata intervistare al Giardino, è di per sé esilarante: «Sulla sponda dell'Arno mi sono seduta ed ho pensato a Maastricht». Con la sua fiorentinità prorompente (che non è mai stucchevole fiorentinismo di maniera) Anna Meacci costruisce un gustoso sberleffo che ha per bersaglio le mode letterarie, le insensatezze della politica spettacolo, molti dei tic del nostro tempo.

Una serata insieme

presentazione del libro
«**INCIPRIATI, PUPA**»
di **M. Cristina Cenciarelli**
con l'autrice
intervento-performance
di **Sonia Grassi**
in collaborazione con
Coord. Donne CGIL Toscana
6 marzo 1997

Maria Cristina Cenciarelli, fotografa di teatro, cinema, arte, giornalista, organizzatrice di mostre, è però sopra ogni cosa cinefila. Non le sarebbe stato possibile altrimenti – se la passione per il cinema non fosse una vera, divorante passione – scremare «trecento modi di dire donna» da ore e ore





di dialoghetti tratti da film che coprono un arco di settanta anni. Ne ha estratto un collage spassosissimo di luoghi comuni, battutacce maschiliste, brani di duelli verbali tra conquistatori irresistibili e mitiche maliarde che la dice lunga sul modo con cui il cinema «maschile» ha letto il rapporto tra i sessi. Il divertimento, già assicurato dal libro, è stato arricchito da una piccola deliziosa performance di Sonia Grassi.

Il granito e l'arcobaleno

presentazione del libro
«IL GRANITO E L'ARCOBALENO»
 del Laboratorio Immagine Donna
 con **Anna Scattigno**
storica

Il libro, curato dalle amiche del Laboratorio Immagine Donna per le edizioni Morgana, è una rassegna del cinema delle registe tedesche dagli anni Settanta ad oggi. Il titolo nasce da una citazione di Nadia Fusini: «Il

Rita Svandrliek
germanista
 coordina **Marisa Nicchi**
 10 marzo 1997

mondo è granito... finché l'io non presta alla cosa, che è muta, la propria voce e parola». La voce di cui il libro racconta è quella di una generazione di registe (da Jutta Brückner a Helma Sanders-Brahms a Margarethe von Trotta e molte altre) che hanno prodotto cinema, in anni densi di drammi collettivi ma anche ricchissimi di fermenti culturali, con la forza di singole soggettività che interagiscono e si intrecciano nel «noi» della creatività femminile: l'arcobaleno, appunto.

Scrivere il mito oggi

SCRIVERE IL MITO OGGI
 incontro con
**Rita Dinale, Elena Giannarelli,
 Gigliola Sacerdoti, Rita Svandrliek,
 Uta Treder**
 conduce
Clotilde Barbarulli
 21 aprile 1997

Di mito abbiamo parlato con le donne della Società Italiana delle Letterate. Ne è emerso un quadro variegato di approcci metodologici, dalla ricerca delle stratificazioni storiche alle suggestioni letterarie. Come ha scritto Christa Wolf, leggere il mito è un'avventura, una disponibilità ad abbandonarsi all'associazione di tradizioni, di coordinate sociali e storiche, di desideri e di spunti poetici: un'operazione culturale – che è anche elaborazione politica e conoscitiva – sempre più diffusa tra le donne.





sistemi di sollevamento e movimentazione

COOPERATIVA
AUTOTRASPORTATORI
FIORENTINI A.R.L.

caf

50145 FIRENZE - Via Pratese, 154/156 - Tel. 055 / 30431 (8 linee ricerca aut.)
Telefax 055 / 374057



Società Cooperativa Autocustodi Fiorentini
50127 FIRENZE - Via Baracca, 18 - Tel. (055) 363362 r.a.

in collaborazione con



LABORATORI E CORSI

Scrivere

SCRIVERE

scuola di

scrittura creativa

Monica Sarsini

lettura creativa

Giorgio van Straten

scrittura poetica

Luigi Oldani

giornalismo

Marco Pratellesi

Forse non tutte/i le/i partecipanti al progetto «Scrivere», realizzato e condotto da Monica Sarsini, diventeranno scrittrici/ori «pubblicati». Ma tutte/i hanno trovato risposte al loro amore per la scrittura e sviluppato le loro potenzialità di tradurre in parola «il racconto» che ognuna/o porta in sé.

Il salto di qualità, che dall'offerta del laboratorio di scrittura ha portato all'organizzazione di una vera e propria scuola con quattro workshop, è stato premiato dalla consistente frequenza di corsiste/i di tutte le età e livelli culturali. Tra i più affollati, i corsi di Monica Sarsini e di Giorgio van Straten. Grande interesse hanno suscitato anche gli incontri con narratori noti; citiamo per tutti Antonio Tabucchi. Visto il successo, si replica nel prossimo anno di attività, come riferiamo nelle pagine successive.

Danze orientali

RAQS SHARQI

corsi di danza orientale

a cura di **Anna Rimbotti**

Crescente l'affluenza – anche di uomini – alla scuola di danze orientali «Raqs Sharqi» condotta da Anna Rimbotti. Si replica, con alcune novità.

Linguaggio, memoria, relazioni: luoghi del sapere femminile

SECONDO CORSO

DI

AGGIORNAMENTO

PER INSEGNANTI

Il primo ciclo del corso ha affrontato le tematiche della memoria e della rappresentazione del mondo nello scrivere e immaginare l'infanzia, per passare poi ai diari e alla «posta del cuore» nell'adole-

coordinatrici
Mara Baronti, Anna Marsden,
Alessandra Vannoni
 in collaborazione
 con il Provveditorato
 e la Commissione Provinciale
 per le Pari Opportunità
 ottobre - dicembre 1996

scenza, alla soggettività femminile e ricerca di sé, al linguaggio del corpo nei suoi aspetti di comunicazione, affettività, sessualità. Le relatrici (Maria Bacchi, Lea Melandri, Monica Sarsini, Metella Dei e Patricia Bettini) hanno anche impegnato le corsiste nell'attività di laboratori in cui ciascuna ha avuto l'opportunità di trasmettere esperienze e di esprimere problemi, desideri, dubbi, aspettative. Nel secondo ciclo si è lavorato su «Intercultura e città». La conoscenza ravvicinata di donne con storie diverse, che fanno ormai parte del tessuto sociale della città, ha consentito alle corsiste un approccio anche emotivamente intenso con culture e valori altri, ricchezza per la comunità ospitante e non fenomeno da tollerare. Il ciclo è stato affidato a donne che lavorano «sul campo» e ad esponenti del Forum fiorentino native/migranti: Anna Marsden, Edel Hartasanchez, Clara Silva, Maria Omodeo, Wang Ha Kui, Mercedes Frias e altre.



Qualcosa si è finalmente mosso sulla questione della sede. La permanenza del Giardino qui dove siamo nate ha i mesi contati, ma la nostra instancabile ricerca ha incontrato ascolto e ottenuto risposta. Nei tanti appelli e incontri con le istituzioni chiedevamo non soltanto garanzie per la nostra sopravvivenza ma spazi anche per altre associazioni di donne e non solo, nella convinzione che queste costituiscono veri e propri investimenti produttivi per la vita della città tutta. Avremo una nuova sede nel centro storico, che anche grazie alla nostra presenza rimane vivo non solo per i turisti. Ciò comporterà per noi problemi estremamente impegnativi, dal punto di vista organizzativo ed economico. Ma adesso siamo certe che ce la faremo. Cambierà il luogo, ma non il progetto da cui nacque il Giardino: quello di contribuire a dare voce alla pratica e al pensiero della libertà femminile. Tra i nostri programmi, ne anticipiamo alcuni già in corso d'opera.

POLITICA E SOCIETÀ

Incontri e confronti sul Welfare e sulle politiche sociali con donne del sindacato, delle associazioni e delle istituzioni. Riprende la riflessione sul tema prostituzione, tra «sex workers» e nuove schiavitù. Le prime iniziative sono previste fra la fine di ottobre e dicembre del 1997.

ADOLESCENZA

Seminari e laboratori sui seguenti temi:

- **Leggere e scrivere**
- **Il linguaggio dei colori**
- **Il linguaggio del corpo**
- **La cura del corpo e la medicina alternativa**
- **Sessualità: corpo/mente**
- **Sentimenti e emozioni**
- **Il gruppo**
- **Il rapporto col cibo**
- **L'identità femminile**

Con la collaborazione del Provveditorato agli Studi e della Provincia, attueremo nel corso del corrente anno scolastico una serie di iniziative rivolte alle adolescenti della nostra città, con la finalità di offrire occasioni di approfondimento di problematiche femminili tipiche della loro età; di conoscenza di alcune modalità di risposta oggi proposte da discipline diverse; di sostegno nel difficile processo di conoscenza e di affermazione di sé. Tutte le attività, alcune a carattere seminariale da svolgersi nelle scuole, altre di laboratorio nella nostra sede, saranno curate da psicologhe, docenti, terapeute, artiste, esperte altamente qualificate e adatte ad avvicinare persone in età evolutiva.

SCRIVERE

scuola di scrittura

Dal 21 ottobre prossimo riapre la scuola di scrittura felicemente collaudata lo scorso anno. Monica Sarsini continuerà ad occuparsi di scrittura creativa e Luigi Oldani di scrittura poetica. Enzo Fileno

**LINGUAGGIO, MEMORIA,
RELAZIONI: SCUOLA, SCUOLE,
INTERCULTURA NELLA CITTÀ**

**LINGUAGGIO, MEMORIA,
RELAZIONI: I FILI
DELLA SOGGETTIVITÀ
A PARTIRE DALLA NASCITA**

FAMIGLIE E DINTORNI

LEGGERE E SCRIVERE

**DANZE ORIENTALI
RAQS SHARQI**

Carabba terrà il corso di tecniche narrative, e Domitilla Marchi di giornalismo.

Sono previsti incontri con autrici e autori di cui si leggeranno i testi e con personalità dell'editoria. Con Fabrizio Bagatti verranno analizzati gli scritti di cinque grandi narratori del 900 (Rilke, Gide, Hemingway, Calvino, Garcia Marquez) che aiuteranno a capire cosa è necessario per scrivere narrativa.

Sono i due temi su cui si articolerà il corso di aggiornamento per insegnanti di ogni ordine e grado, che per il terzo anno il Giardino organizza con la collaborazione del Provveditorato agli Studi e con la Provincia. Il primo ha l'obiettivo di progettare percorsi didattici tesi a valorizzare l'incontro tra culture diverse e di mettere a confronto il nostro sistema scolastico con quelli di altri paesi. Il secondo intende elaborare metodologie didattiche attente alla soggettività di ciascuna/o allieva/o.

Il gruppo, forte di numerose adesioni raccolte nella primavera scorsa, continuerà a lavorare su adozione e affidi, con l'ambizione di costituirsi in centro permanente di auto/aiuto su queste problematiche.

Oltre alla consueta attività di presentazione di libri, il gruppo sta organizzando i «sabati insieme»: pomeriggi per parlare in modo del tutto informale di libri, film, spettacoli che ci sono piaciuti, leggerci gli scritti che teniamo nel cassetto, preparare iniziative letterarie... Infine presenteremo le *nostre* autrici, quelle di noi che «hanno pubblicato»: sono già molte.

Il corso a cura di Anna Rimbotti è, come di consueto, organizzato su due livelli. La novità dell'anno è che, a grande richiesta, ci sarà anche un corso ad esclusiva partecipazione maschile.

Ma insomma,
chi comanda
alla Coop?



**Tre milioni
di soci.
Tre milioni
di persone
come te.**

Quante volte hai sognato di poter eleggere il consiglio di amministrazione di un'azienda? Alla Coop è una cosa normale, perché non siamo un'azienda qualsiasi, ma tante cooperative di consumatori. Da noi non ci sono azionisti che si dividono i profitti, ma soltanto soci che condividono gli stessi valori e gli stessi interessi; e le decisioni sulle politiche per i consumatori e i programmi delle cooperative non si prendono contando azioni, ma facendo contare le persone: ogni testa, un voto. Proprio come è successo nelle oltre 1000 assemblee dei soci Coop tenute nel 1995.

Versando una modesta quota, tutti possono diventare soci Coop. Meno i tre milioni di italiani che lo sono già.

coop
LA COOP SEI TU.